APPIA IMMERSIVA



CATALOGO DELLA MOSTRA PERMANENTE

Colonna Romana

di Brindisi

Smontaggio, restauro, rimontaggio

PROGETTO APPIA IMMERSIVA · COMUNE DI BRINDISI

LA COLONNA ROMANA DI BRINDISI

Catalogo della mostra permanente

La Colonna romana di Brindisi

Smontaggio, restauro, rimontaggio

APPIA IMMERSIVA

Catalogo digitale della mostra permanente La Colonna romana di Brindisi. I testi dei capitoli sono i testi dei pannelli esposti, trascritti dagli originali; sono stati corretti soltanto refusi evidenti di stampa (la data 2995 per 1995 e due spazi mancanti dopo la punteggiatura). Le fotografie riproducono i documenti esposti in mostra (stampe, incisioni, tavole); sono state ritagliate, raddrizzate e corrette nella luce e nel colore, senza ritocchi al contenuto; le tavole formate da più fotografie sono ricomposte con spazi regolari. Le didascalie stampate nelle immagini originali sono riportate nelle didascalie del catalogo. Composto in EB Garamond e Source Sans 3, entrambi con licenza SIL Open Font License. Ogni immagine ha un testo alternativo.

Indice

I La colonna nella storia — Dall'età romana al 1940

II Verso lo smontaggio — 1980 - 1992

III Lo smontaggio — Giugno - ottobre 1995

IV Il restauro e il capitello — 1998

V Le indagini a Piazzetta Colonne — 1996 - 1997

VI Rimontaggio e musealizzazione — 1993 - 2007

English texts

Concordanza con i file originali

Il monumento delle colonne

Le due colonne romane segnano da secoli il profilo di Brindisi. La tradizione le indica come il termine della via Appia. Viaggiatori e cartografi le hanno disegnate in ogni veduta del porto e già nel XII secolo compaiono insieme sull'arca reliquiario d'argento di san Teodoro, patrono della città.

Ne è rimasta in piedi una sola. L'altra cadde il 20 novembre 1528 e nel 1657 i suoi rocchi furono portati a Lecce per sostenere la statua di sant'Oronzo.

Questo catalogo segue la vita della colonna rimasta tra il 1980 e il 2007. Parte dalle diagnosi dell'Istituto Centrale per il Restauro e arriva allo smontaggio dell'ottobre 1995, al restauro in uno stabilimento industriale, alle indagini che hanno rivelato il cattivo stato delle fondazioni e del basamento, al rimontaggio del 2003 con i calchi. Capitello, pulvino e ultimo rocchio originali hanno trovato la loro sede definitiva nel Palazzo Nervegna-Granafei, nell'ex Corte d'Assise.

I capitoli riproducono i testi dei pannelli della mostra e le fotografie che li accompagnano.

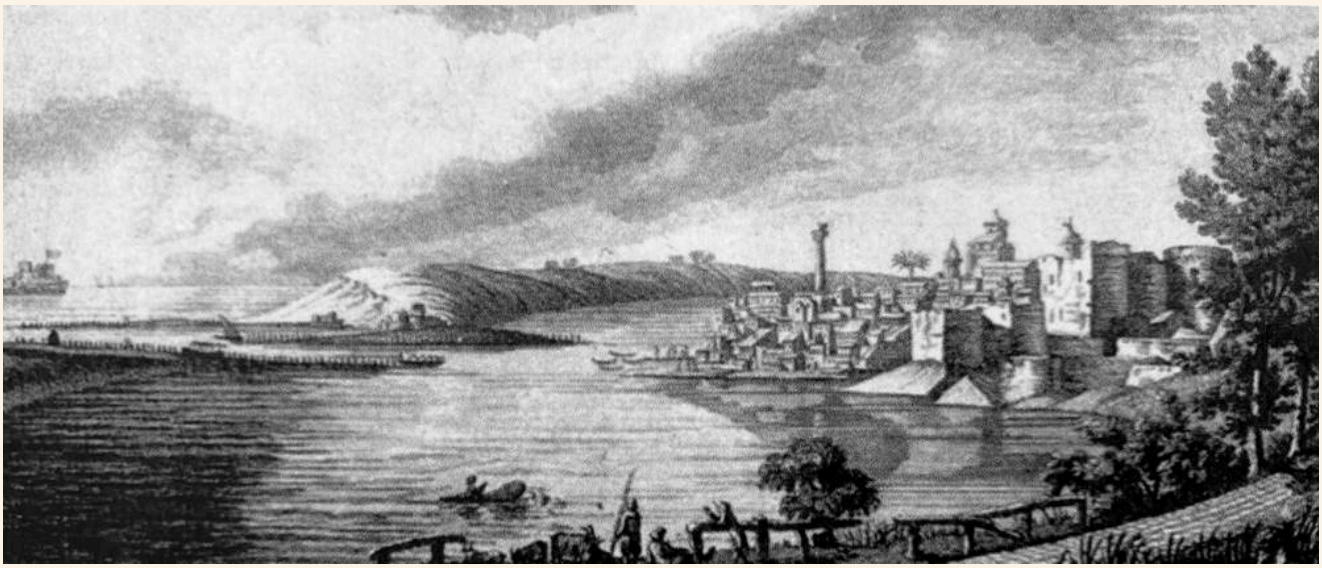


FIG. 1 Veduta della città di Brindisi. Da H. Swinburne, Travels in the two Sicilies.

Cronologia

I sec. a.C. - II-III sec. d.C.	Le due colonne vengono costruite in due fasi, in età augustea e poi nei secoli successivi.
Fine del IX secolo	Le colonne, scampate alle devastazioni, segnano la ricostruzione bizantina. Un'epigrafe sul basamento della colonna integra lo ricorda.
XII secolo	Le due colonne compaiono insieme per la prima volta sull'arca reliquiario d'argento di san Teodoro.
20 novembre 1528	Una delle due colonne cade a terra.
1657	I rocchi della colonna caduta sono portati a Lecce, per sostenere la statua di sant'Oronzo.
1940	Primo smontaggio della colonna rimasta, per il pericolo dei bombardamenti.
1980	L'Istituto Centrale per il Restauro valuta lo stato del monumento e consiglia velinature di protezione e lo smontaggio.
1985	L'Istituto ribadisce la necessità di un ponteggio per lo studio conservativo e statico-strutturale.
1987	Si montano i ponteggi. La rimozione delle stuccature in malta cementizia rivela l'assenza di strati di ammortamento fra i rocchi.
1993	Si decide di eseguire il calco di capitello e pulvino.
28 giugno 1995	Prove di cantiere.
2-7 ottobre 1995	Smontaggio di tutti i componenti della colonna.
1996	Indagini archeologiche a Piazzetta Colonne.
1997	Indagini geologiche e prove a ultrasuoni su tutti gli elementi della colonna.
1998	Restauro degli elementi nello stabilimento Enichem. Si elabora il progetto di restauro e rimontaggio.
21 luglio 2003	La colonna è rimontata con i calchi di capitello, pulvino e ultimo rocchio.
18-19 settembre 2007	I tre componenti originali sono trasferiti via terra alla sede definitiva, nel Palazzo Nervegna-Granafei.



I

La colonna nella storia

DALL'ETÀ ROMANA AL 1940

IN BREVE

- Le colonne segnano il profilo di Brindisi da secoli.
- La tradizione le indica come il termine della via Appia.
- Ne resta in piedi una sola.
- Nel 1940 viene smontata per la prima volta, per il pericolo dei bombardamenti.

Le Colonne Romane di Brindisi nel tempo

L'arca reliquario di San Teodoro, risalente alla fine del XIII secolo e ricoperta da un decoro in argento sbalzato, reca la prima raffigurazione delle Colonne di Brindisi, tradizionalmente riferite al termine del percorso da Roma della via Appia.

Poste in posizione dominante sul porto, sulla collina compresa fra i Seni di Levante e di Ponente, in asse con lo stretto canale che metteva in comunicazione il porto interno con il mare aperto, le due colonne potrebbero aver rappresentato attraverso i secoli i confini ideali tra *pelagus* e *ripa* oltre che indicare l'ingresso in un porto sicuro.

Una delle due colonne, quella di cui oggi resta il basamento con un rocchio sovrastante, rovinò al suolo nel **1528**. I rocchi, rimasti giacenti al suolo per oltre un secolo, furono donati nel 1657 dal sindaco di Brindisi Carlo Stea alla città di Lecce al fine di erigervi la statua di Santo Oronzo.

Numerose sono le menzioni del monumento brindisino nella letteratura archeologica e non sin dal XVI secolo, come innumerevoli sono le raffigurazioni e le definizioni (colonna d'Ercole, di Cleopatra, terminale della via Appia).

Suggestive descrizioni della colonna superstite si hanno anche nelle opere dei viaggiatori francesi e tedeschi dell'ottocento.

Negli ultimi decenni del secolo XIX la colonna superstite fu oggetto di un intervento di restauro, desumibile dalle «cerchiature» in ferro del basamento e del primo rocchio visibili da quel momento in tutte le immagini del monumento.

Interventi di restauro furono programmati già negli anni 1914 e 1923-1924. Durante il secondo conflitto mondiale, nel **1940**, la protezione antiarea fu attuata con lo smontaggio della Colonna e i suoi elementi furono messi in sicurezza nelle immediate vicinanze. Il rimontaggio fu eseguito nel **1948**, sia pure in forma frettolosa e modificando la giacitura ed il sistema di ancoraggio fra i rocchi.

In seguito al distacco, nel 1964, di un frammento del capitello, si giunse nel **1966** alla redazione, a cura dell'Opificio delle pietre dure di Firenze, di un primo progetto di restauro, mai realizzato, che individuava nello smontaggio e nel successivo consolidamento l'unica possibilità di poter continuare nei secoli a fruire del monumento.

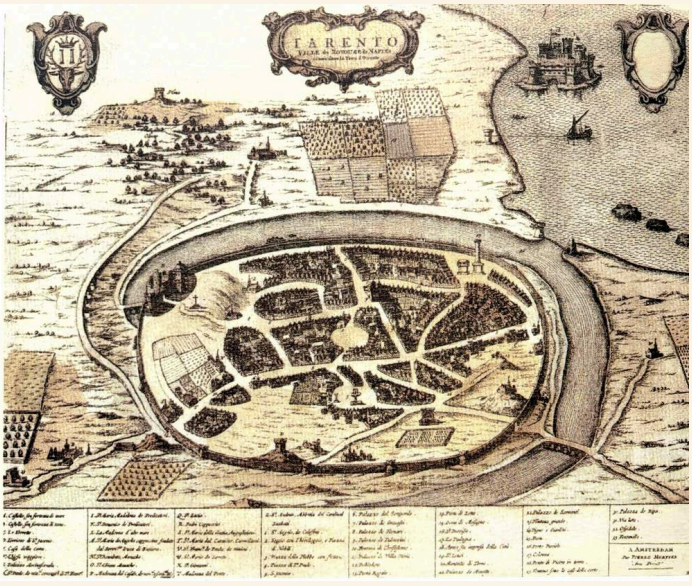


FIG. 2 Tarento. P. Mortier, Nouveau Theatre d'Italie, 1704-25. Il pannello della mostra indica che la veduta raffigura in realtà Brindisi.

Brindisi e il suo apparato monumentale in età romana

Brindisi, porta dell'impero verso l'oriente greco, è certamente uno dei centri urbani più importanti dell'Italia romana, con ricche produzioni agricole e artigianali, commerci e traffici marittimi che ne sostengono l'economia ed attirano anche gli interessi dell'alta aristocrazia del senato.

Un riflesso della ricchezza e della qualità della vita urbana è riconoscibile nel patrimonio monumentale della città romana, ancora solo parzialmente noto, e nella continuità degli interventi pubblici, dall'età tardo-repubblicana (II-I secolo a.C.) fino a quella imperiale (I-II secolo d.C.): teatro, anfiteatro, templi, edifici forensi, terme abbellivano l'insediamento, esibendo capacità di spesa nelle manutenzioni e nei frequenti rinnovamenti. La trasformazione cristiana della città e poi le difficili vicende subite nel medioevo, però, rendono oggi poco percepibile l'immagine di questo grande abitato, di cui si conservano solo alcune tracce, anche se di grande importanza.

Il monumento delle due colonne abbinate fa parte del ricco arredo monumentale antico e rappresenta l'unico elemento sopravvissuto a lungo e quasi intatto della città romana, divenendo proprio per questo il simbolo della stessa comunità brindisina e del suo lungo percorso storico. È difficile immaginare oggi il rapporto con il contesto urbanistico in cui era collocato, a causa delle profonde trasformazioni subite dall'abitato nel corso del tempo. Solo il prospetto verso il mare risponde in parte alla situazione antica, al di sopra di una poderosa costruzione che le rendeva ben visibili da lontano, soprattutto dalle navi che si accostavano pro-gressivamente al porto interno. Ben diversa, invece, era la sistemazione sull'altro versante, quello di terra.

Le due colonne, infatti, insieme ad altri monumenti onorari, sembra che si allineassero ai limiti di un'importante area pubblica, posta nel punto più alto e visibile della città. Al centro di questo spazio era un tempio importante, anch'esso con la facciata rivolta verso il mare, posto proprio al di sotto della grande cattedrale cristiana, ma con l'orientamento inverso. A questo edificio erano pertinenti capitelli figurati con teste di divinità risalenti al III secolo a.C.: si tratta quindi di un monumento che rivestiva una particolare importanza, costruito subito dopo la rifondazione di Brindisi come colonia romana nel 244 a.C. Il fatto che sorgesse in un punto eminente dello spazio urbano e la sua antichità potrebbero identificarlo nel *Capitolium* (il tempio dedicato a Giove, Giunone e Minerva che nelle colonie replicava l'omonimo santuario di Roma); l'area intorno sembra infatti essere l'*arx*, la rocca, il punto più sacro e rappresentativo della città.

Le colonne, quindi, come altri elementi dell'arredo urbano (altari, statue onorarie, etc.), accrescevano il carattere monumentale di questa piazza, certamente luogo di cerimonie religiose e di festività pubbliche. Non avevano, quindi, un rapporto con il tratto urbano della via Appia, come invece tradizionalmente si sostiene, percorso che si colloca più a meridione. Facevano parte, al contrario, dei vari monumenti onorari che si raccoglievano sulla breve spianata dell'*arx* e tra questi erano certamente tra i più significativi per dimensioni e per prestigio.

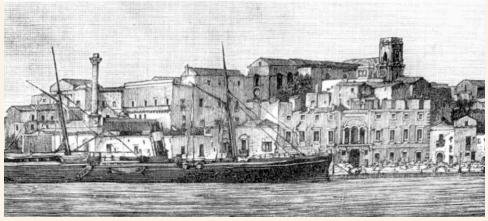


FIG. 3 Brindisi. L'Italia, 1894.

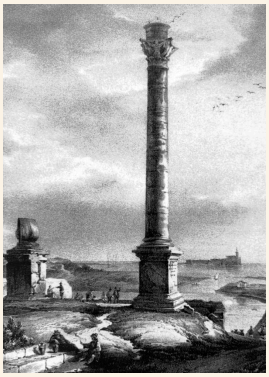


FIG. 4 La Colonna romana. Da Viaggio pittoresco nel Regno delle Due Sicilie, 1830.

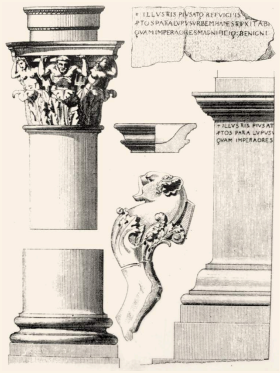


FIG. 5 1819. Disegno di Antoine-L. Castellan. Da G. Dottoli, Viaggiatori francesi in Puglia nell'Ottocento, vol. I, Fasano 1985, figg. 31-32.



FIG. 6 1905. Panorama del porto e della vecchia scalinata delle colonne romane.



FIG. 7 1933. La scalinata, ampliata e ristrutturata, e le colonne romane.



FIG. 8 1940. Smontaggio della Colonna.



II

Verso lo smontaggio

1980 - 1992

IN BREVE

- Nel 1980 si staccano elementi marmorei dalla colonna.
- L'Istituto Centrale per il Restauro consiglia di smontarla.
- Nel 1987 si montano i ponteggi.
- Il progetto di restauro è finanziato con la legge 145/92.

Verso lo smontaggio

Nel **1980,** in seguito al distacco di altri elementi marmorei della colonna, L'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione, attivato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici, avendo valutato lo stato di conservazione del monumento, impartì istruzioni per un intervento preliminare consistente in velinature di protezione alle parti più decoese del capitello e dei rocchi, atto a bloccare i processi di degrado delle superfici lapidee. Per un risolutivo intervento conservativo, inoltre, riteneva opportuno lo smontaggio della colonna.

Nel 1985, al fine di eseguire lo studio approfondito conservativo e statico-strutturale, oltre che per una migliore conservazione della colonna, l'ICR ribadiva la necessità di installare un ponteggio.

Il 'Progetto generale di opere di presidio e puntellamento' fu affidato dalla Amministrazione Comunale a Filippo Danese; con esso si confermò la necessità dello smontaggio della colonna, anche al fine di operare il consolidamento delle parti basamentali notevolmente compromesse.

Nel **1987** vennero posti in opera i ponteggi, che consentirono lo svolgimento di ulteriori interventi, quale la rimozione delle stuccature in malta cementizia che rilevò l'assenza di strati di ammortamento fra i rocchi. Si rese, pertanto, indispensabile la redazione di uno specifico progetto di restauro e rimontaggio della Colonna, oltre che relativo alla esecuzione dei dispositivi di serraggio dei rocchi e al puntellamento e ancoraggio della colonna.

Il 'Progetto di restauro e rimontaggio della Colonna della via Appia', elaborato da Filippo Danese e presentato al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, venne finanziato ai sensi della legge 145/92.

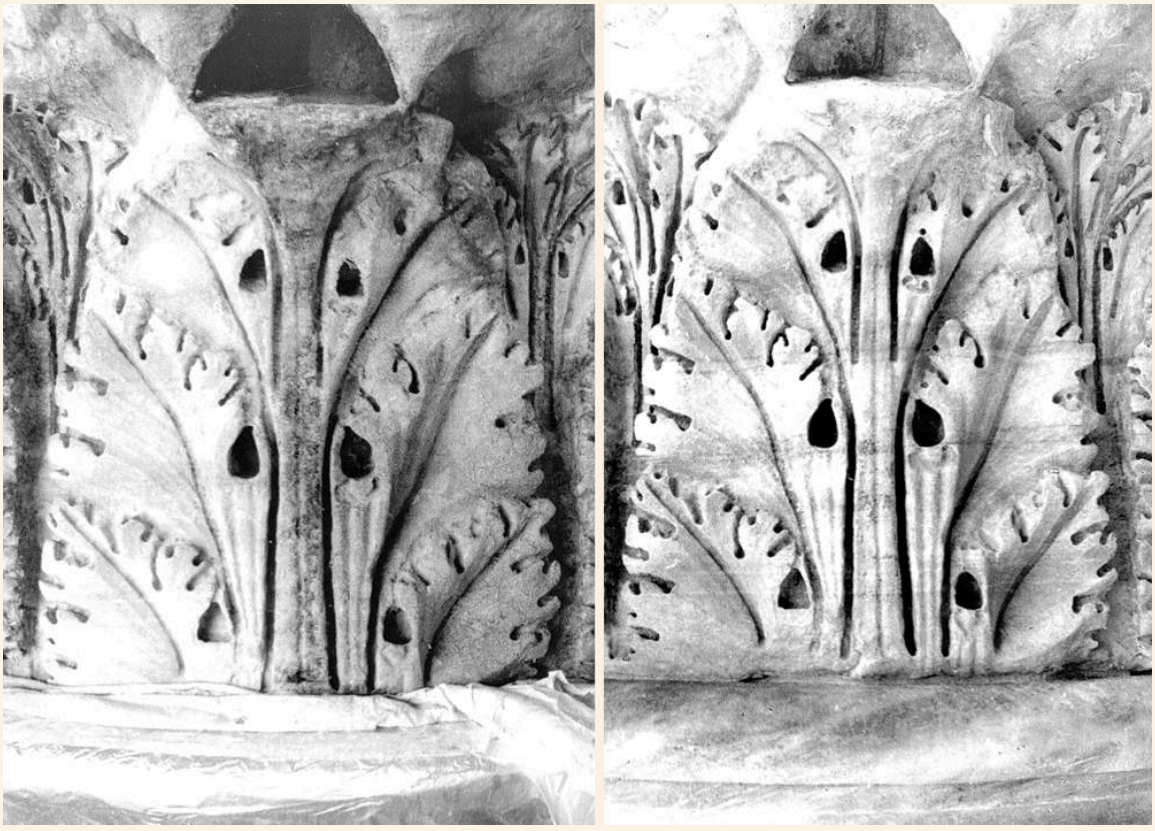


FIG. 9 1989. Controllo delle velinature e saggi di restauro.



FIG. 10 1980. Verifica dello stato di conservazione.



FIG. 11 Il ponteggio attorno alla colonna.



III

Lo smontaggio

GIUGNO - OTTOBRE 1995

IN BREVE

- Dal 2 al 7 ottobre 1995 la colonna viene smontata.
- Una gru da 500 tonnellate solleva i pezzi.
- Una chiatta li porta via mare a uno stabilimento ENICHEM.
- Una simulazione con un capitello in calcestruzzo ha preparato l'intervento.

Lo smontaggio

Lo smontaggio della Colonna, a cura del Comune di Brindisi e con l'apporto di vari sponsors, fu preceduto da una simulazione della fase di smontaggio, ottenuta utilizzando un capitello in calcestruzzo e un rocchio prototipo, in tufo carparino, appesantito con idonei inserti di piombo.

Dal 2 al 7 ottobre 1995 si effettuò lo smontaggio di tutti i componenti della Colonna. Per le operazioni di tiro, presa in alto e sollevamento e discesa degli elementi della Colonna si utilizzarono i dispositivi di serraggio appositamente progettati per i rocchi, il pulvino ed il capitello.

I componenti della Colonna furono sollevati da una gru da 500 tonnellate, montata sulla banchina del lungomare Regina Margherita, adagiati su una chiatta e trasferiti via mare in un capannone dello stabilimento ENICHEM, fornito di tutte le caratteristiche per un corretto svolgimento dei lavori di restauro.

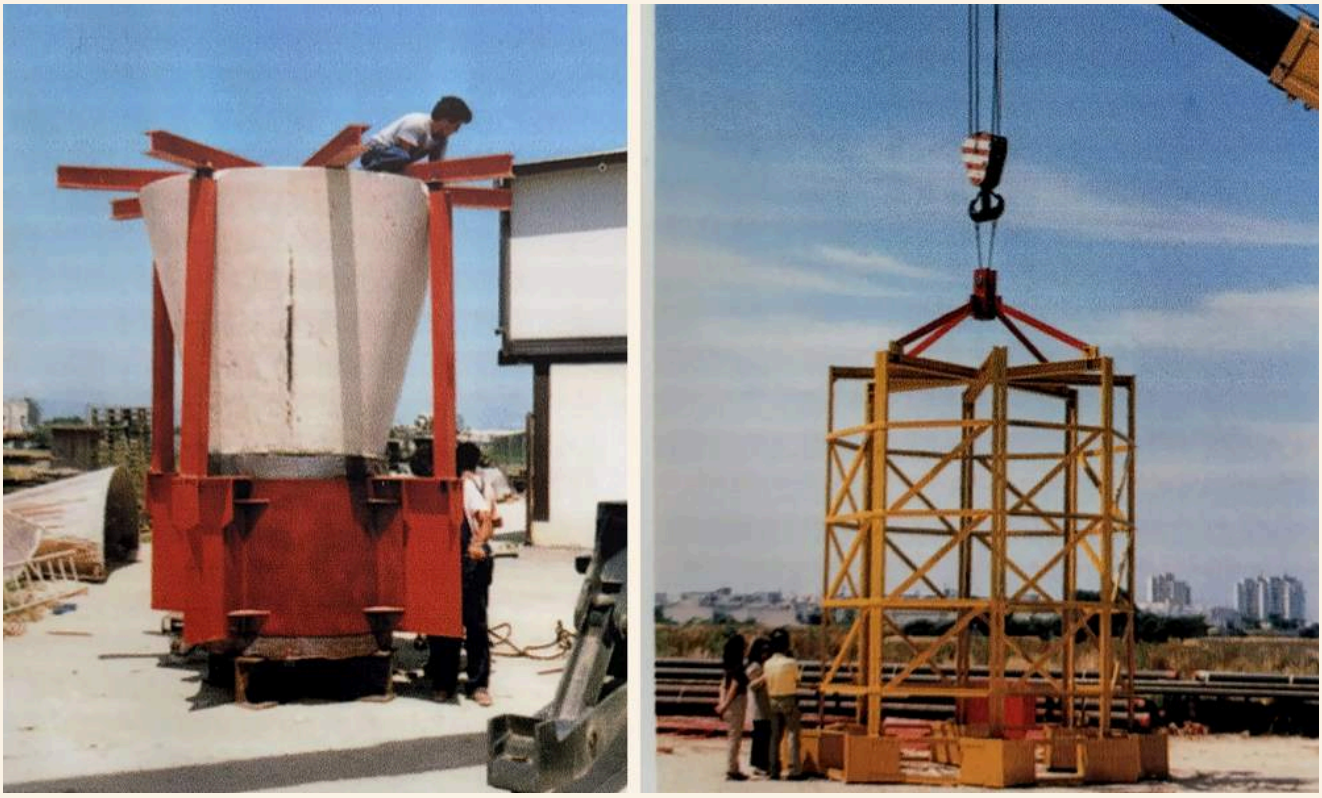


FIG. 12 28 giugno 1995. Prove di cantiere.



FIG. 13 5-7 ottobre 1995. Fasi dello smontaggio.



FIG. 14 La gru e il ponteggio attorno alla colonna.



FIG. 15 La gru da 500 tonnellate e il ponteggio.



FIG. 16 La scalinata, con il ponteggio sulla sinistra.

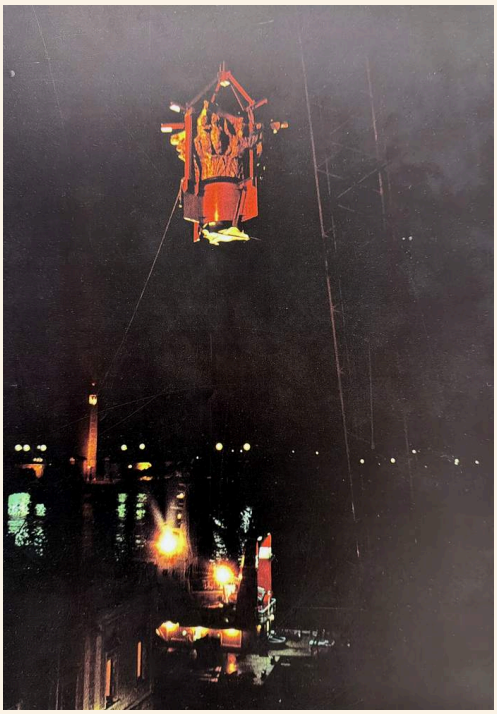


FIG. 17 Un elemento sospeso alla gru in ore notturne.



FIG. 18 Un elemento sospeso alla gru sul piazzale del porto.



FIG. 19 Un elemento della colonna sulla chiatta, sotto la gru.



FIG. 20 I componenti della colonna sulla chiatta.



FIG. 21 Elementi della colonna sulla chiatta, accanto al rimorchiatore.



FIG. 22 La chiatta con i componenti della colonna in navigazione.



IV

Il restauro e il capitello

1998

IN BREVE

- Nel 1998 gli elementi sono restaurati nello stabilimento Enichem.
- Pulitura chimico-meccanica, consolidamento, protezione con polisilossano.
- Il capitello è stato rilevato con laser scanner 3D.

Il restauro

Nel 1998 veniva effettuato il restauro degli elementi della colonna presso lo stabilimento dell'Enichem. All'accurata pulitura chimica-meccanica per rimuovere gli strati sovrapposti di polveri, smog e materiali applicati nel corso dei primi interventi sulle superfici lapidee, hanno fatto seguito le operazioni finalizzate a ridare continuità e compattezza agli strati superficiali del marmo.

La protezione chimico-fisica delle superfici è stata ottenuta con l'applicazione di un materiale (il polisilossano) che ha la funzione di impedire la penetrazione dell'acqua, dei composti gassosi inquinanti e l'adesione di materiale particellato.



FIG. 23 Il capitello con il dispositivo di serraggio in acciaio.

Modello Virtuale

Permette di rilevare a distanza la morfologia di una struttura architettonica, attraverso un pennello di luce che scivola sulle superfici da rilevare.

Attraverso un maggiore o minore raffittimento della maglia di scansione è possibile effettuare sia rilievi generali che di dettaglio in corrispondenza di elementi architettonici particolarmente complessi o significativi.

Il raggio laser restituisce, per ciascun punto reale della maglia «distesa» sull'oggetto, un punto virtuale dotato delle 3 coordinate spaziali. L'insieme di tutti i punti rilevati costituisce una «nuvola di punti», ovvero la «immagine solida» fedele dell'oggetto.

Lo strumento ha una precisione di 1.5 mm ad una distanza di 200 m e di 3 mm sino ai 350 metri.

Il sistema colleziona misure di geometrie 3D alla velocità di 50.000 punti al secondo.

Ogni raggio restituisce, oltre alle 3 coordinate del punto di maglia rilevato, sia il valore di riflettanza (quantità di raggio laser che torna all'origine, funzione della natura del materiale, della sua lavorazione superficiale e dello stato di degrado) e sia il colore reale tramite applicazione di fotografia digitale. Lo scanner è motorizzato ed è in grado di spazzare un angolo giro.

Per il rilievo del Capitello della Colonna Romana sono state effettuate sette diverse riprese (come da immagine sotto riportata), per un totale di circa 25 milioni di punti acquisiti.

N° SCANSIONE	N° PUNTI	DURATA SCANSIONE
S1	3.946.769	7 min 5 s
S2	2.796.037	5 min 1 s
S3	3.749.315	6 min 44 s
S4	3.087.791	5 min 32 s
S5	3.189.459	5 min 43 s
S6	4.225.623	7 min 35 s
S7	3.571.868	6 min 24 s
Totale	**24.566.862**	**44 min 4 s**



FIG. 24 Il capitello in fasi diverse di movimentazione.



FIG. 25 Il capitello con l'ultimo rocchio.



FIG. 26 Il capitello appeso alla gru, con il dispositivo di serraggio.



FIG. 27 Il capitello durante la movimentazione nel capannone.



FIG. 28 Il capitello sospeso, con un operatore a terra.



FIG. 29 Il capitello. Particolare delle figure.



FIG. 30 Il capitello. Particolare delle figure, da un'altra angolazione.



FIG. 31 Particolare di un volto del capitello: una metà della superficie è già pulita.



FIG. 32 I rocchi e il capitello nel capannone.



FIG. 33 Particolari dei due capitelli figurati del III secolo a.C. conservati al Museo Provinciale di Brindisi.

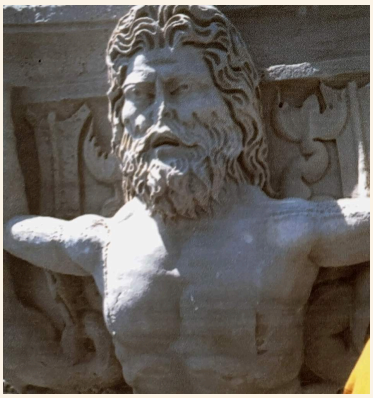


FIG. 34 Particolare di una figura barbuta del capitello.

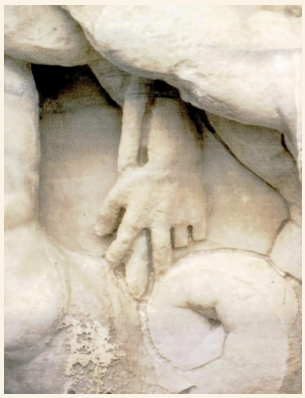


FIG. 35 Particolare scultoreo del capitello: una mano.



FIG. 36 Testa scolpita, con un tassello di carta applicato sulla fronte.



FIG. 37 Testa scolpita, particolare.



V

Le indagini a Piazzetta Colonne

1996 - 1997

IN BREVE

- Nel 1996 si scava a Piazzetta Colonne.
- Sotto la platea romana ci sono grandi cavità nella roccia.
- Il basamento è fessurato.
- La soluzione scelta: sostituirlo con una copia in marmo.

Le indagini a Piazzetta Colonne

Dopo lo smontaggio della Colonna, **nel 1996** si effettuarono le indagini archeologiche a Piazzetta Colonne, anche per la verifica dello stato delle parti basamentali della Colonna.

La platea di fondazione originaria, di età romana, formata da conglomerato cementizio, poggiava direttamente sul banco di roccia che presentava delle cavità naturali molto estese, del resto evidenziate già nella fase progettuale dello smontaggio dalle prime indagini geologiche. L'erosione delle acque nei secoli aveva progressivamente ampliato le cavità determinando, insieme ad altri fattori, probabilmente tellurici, crolli del banco di roccia e della platea cementizia.

La gravità della situazione fondale emersa con lo scavo determinò la necessità di acquisire, nel **1997,** ulteriori dati geologici con indagini strumentali e di effettuare prove non distruttive mediante ultrasuoni su tutti gli elementi costitutivi della Colonna.

Le indagini evidenziarono che le cavità naturali avevano compromesso la capacità portante della calcarenite litoide sulla quale in antico erano state poggiate le colonne e l'impossibilità di migliorare le caratteristiche geomeccaniche del primo sottosuolo.

Le prove non distruttive mediante ultrasuoni evidenziarono un grave stato fessurativo del basamento e, pertanto, successivi e articolati approfondimenti progettuali individuarono, come soluzione più idonea per giungere al rimontaggio della colonna, lo smontaggio del basamento e la sua sostituzione con una copia in marmo.



FIG. 38 Saggio di scavo con asta graduata.



FIG. 39 Piazzetta Colonne: le due basi.



FIG. 40 Le due basi durante gli interventi.



FIG. 41 Il basamento con la struttura metallica di contenimento.

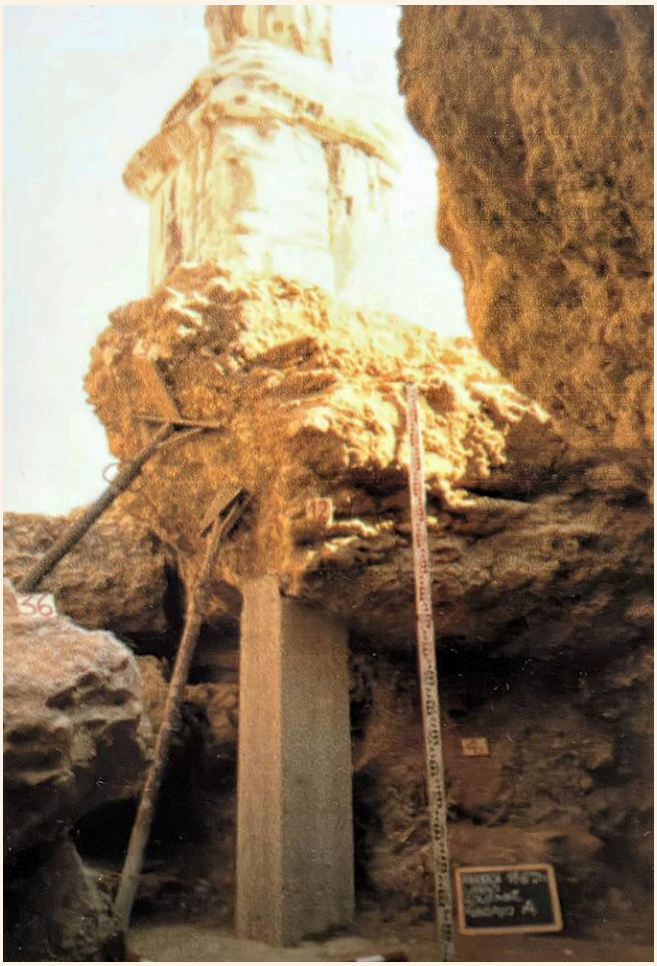


FIG. 42 Il basamento sorretto da un puntello, sopra la cavità.

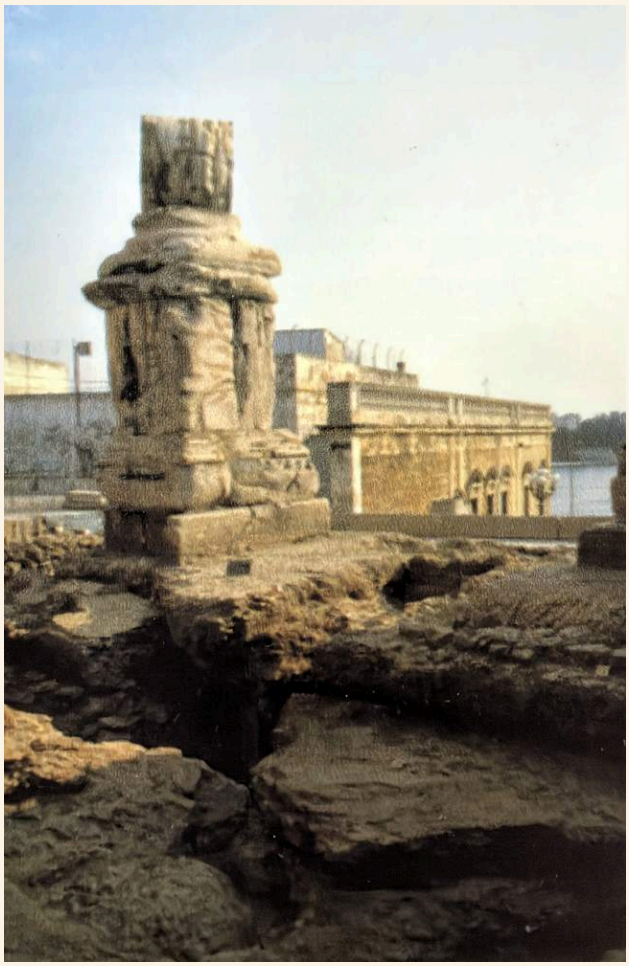


FIG. 43 Il basamento sopra il vuoto scavato nella roccia.

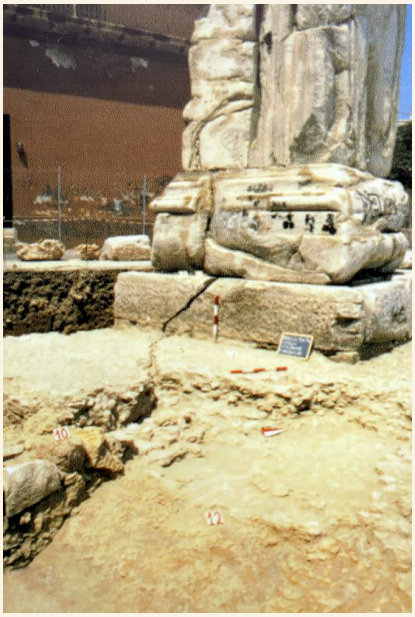


FIG. 44 Il basamento durante lo scavo.

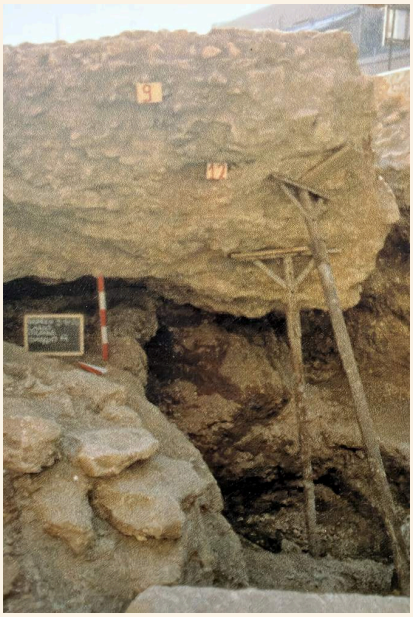


FIG. 45 Indagini archeologiche: cavità nel banco di roccia sotto la platea.

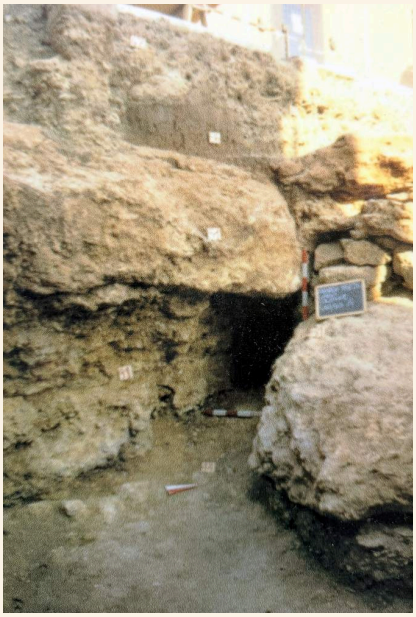


FIG. 46 Indagini archeologiche: cavità sotto la platea di fondazione.

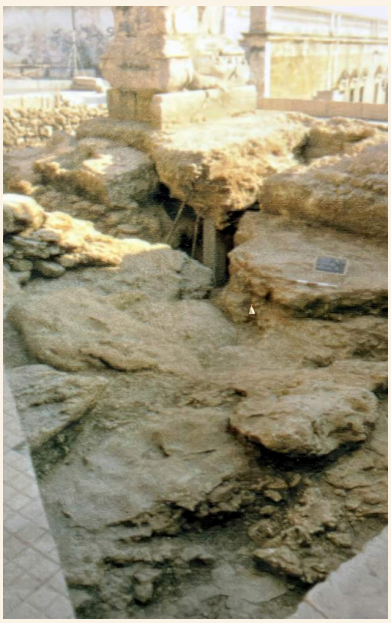


FIG. 47 Indagini archeologiche: il banco di roccia e la platea.



FIG. 48 Blocchi della platea di fondazione, particolare.

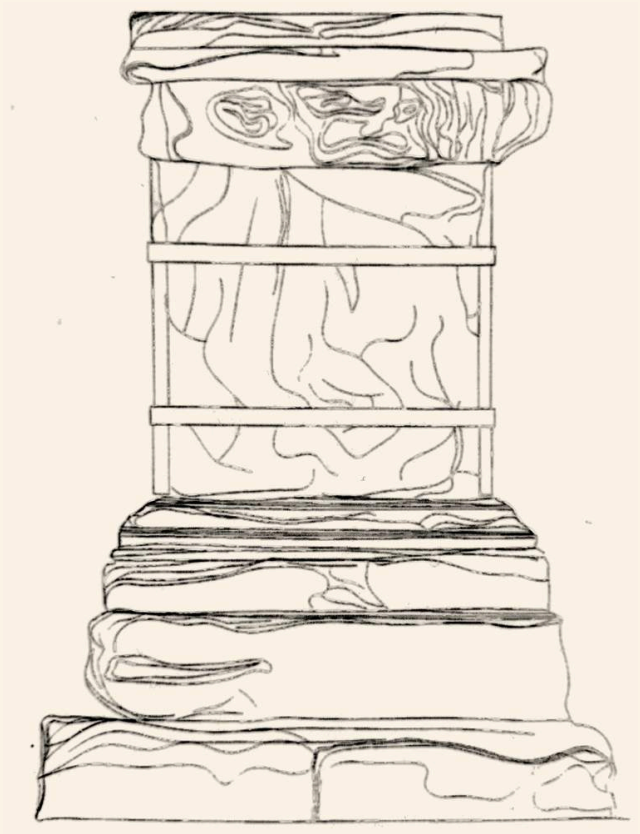


FIG. 49 Stato fessurativo superficiale del basamento. Prospetto nord.



FIG. 50 Stato fessurativo superficiale del basamento. Prospetto est.

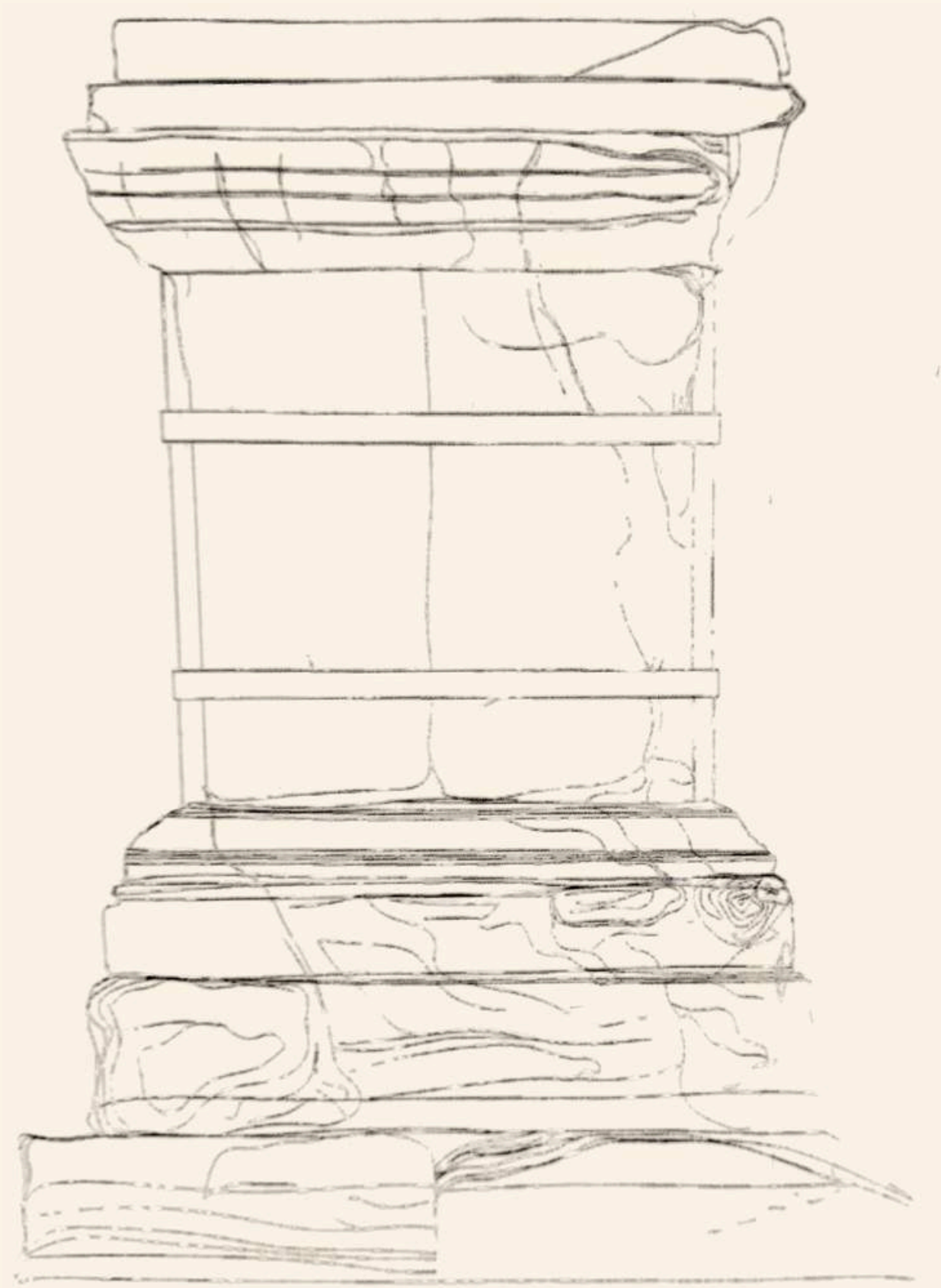


FIG. 51 Stato fessurativo superficiale del basamento. Prospetto sud.

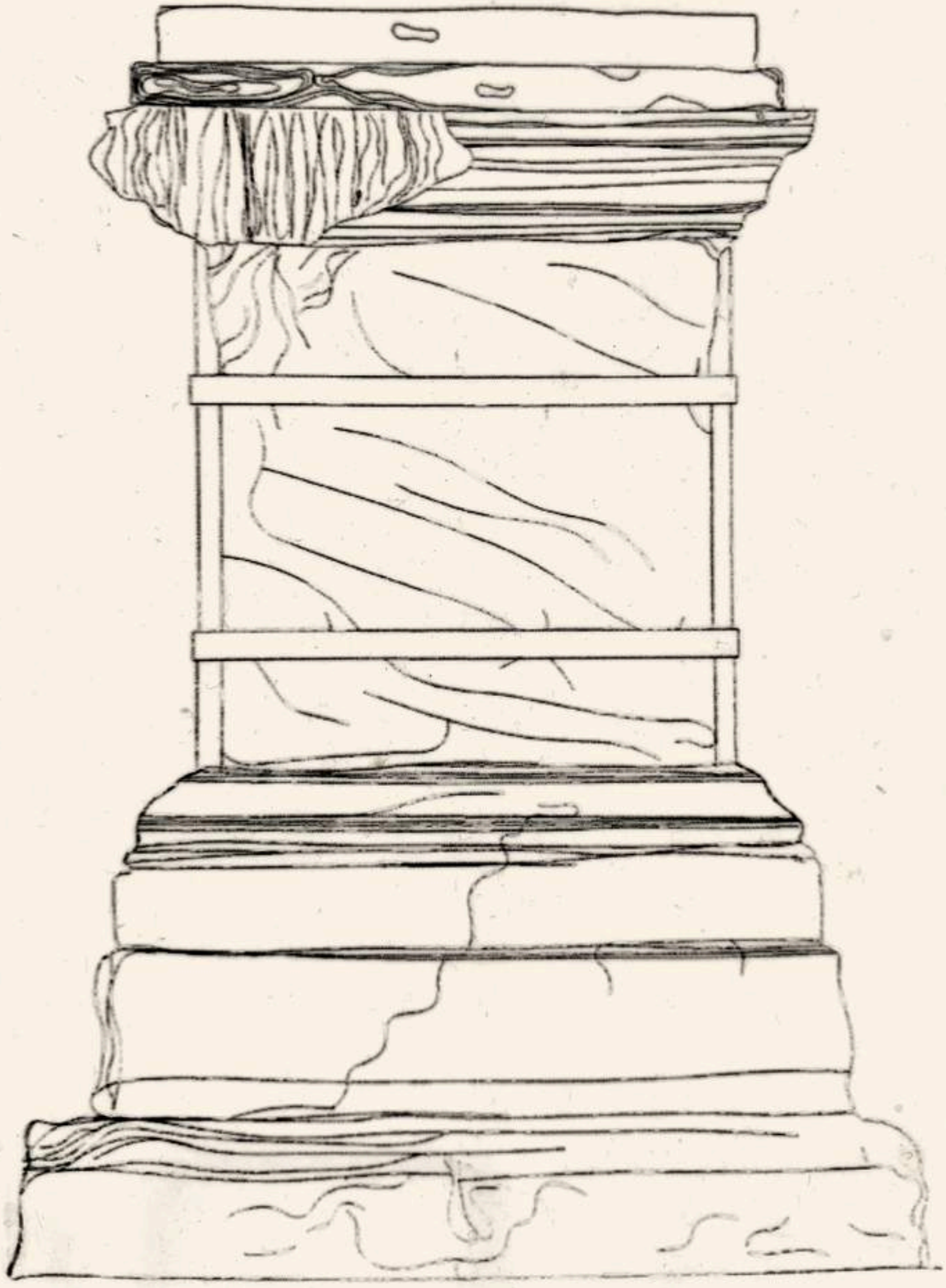
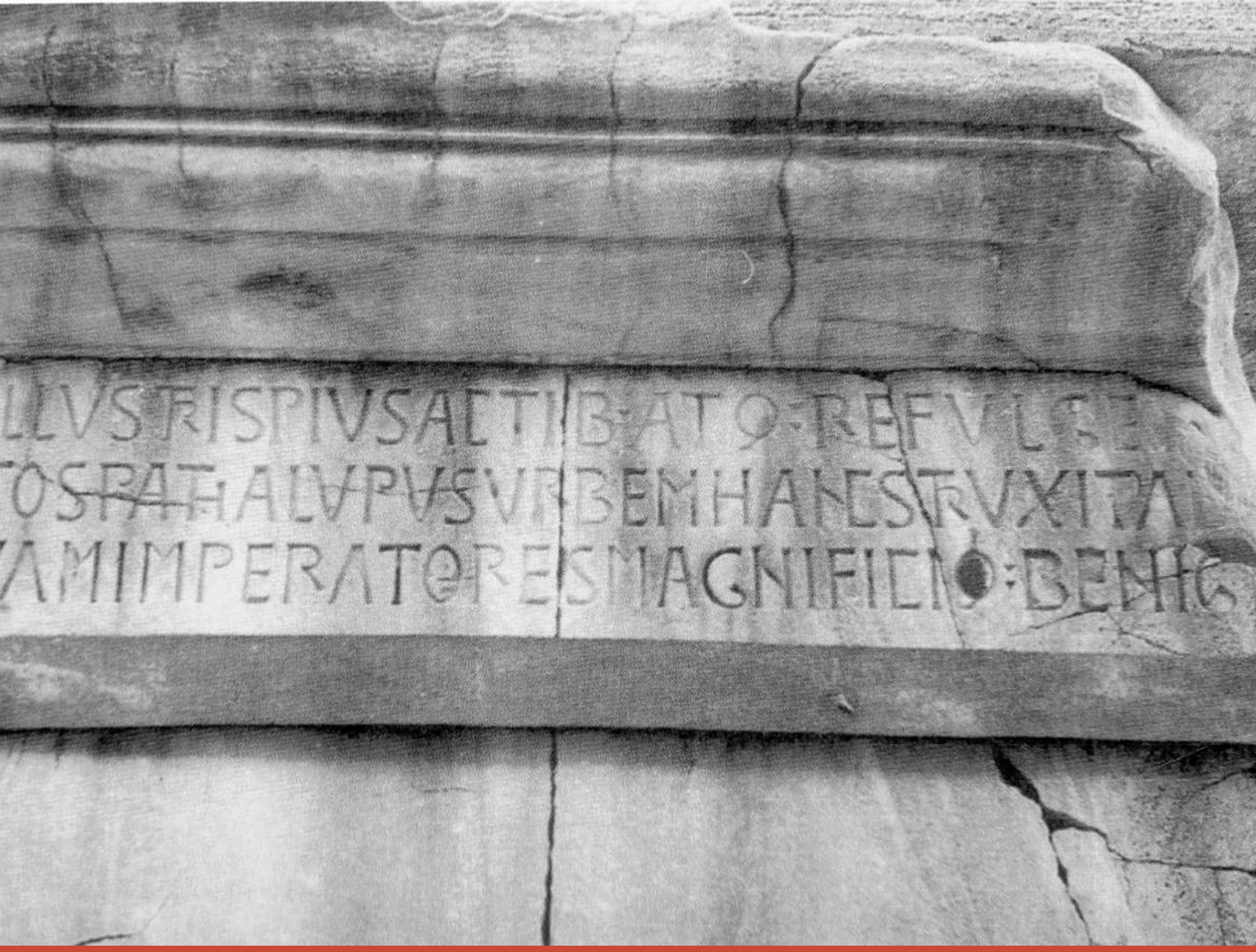


FIG. 52 Stato fessurativo superficiale del basamento. Prospetto ovest.



VI

Rimontaggio e musealizzazione

1993 - 2007

IN BREVE

- Il capitello originale non può tornare all'aperto: i sali marini lo aggredirebbero.
- Il 21 luglio 2003 la colonna è rimontata con i calchi.
- Capitello, pulvino e ultimo rocchio originali sono a Palazzo Nervegna-Granafei dal 2007.

Il rimontaggio

Nel 1998 veniva elaborato il 'Progetto di restauro e rimontaggio della Colonna romana', comprensivo degli stralci inerenti il 'Consolidamento fondale a Piazzetta Colonne', il 'Consolidamento del basamento' e il 'Calco del Capitello-Pulvino-Ultimo rocchio'.

Il progetto di 'Consolidamento fondale' individuò la soluzione di trasmettere in profondità i carichi in fondazione mediante micropali disposti secondo una geometria che ne potesse consentire il lavoro 'in gruppo'.

La realizzazione del calco del capitello e del pulvino era stata decisa già nel 1993 (ed autorizzato dal Comitato di Settore per i Beni Archeologici) ai fini della salvaguardia dell'eccezionale testimonianza scultorea, che presentava processi di corrosione e perdita di materiali, croste nere e attacchi biologici diffusi.

Nel **2002,** sulla base di uno specifico progetto redatto con la consulenza di strutturisti, si decise di effettuare *in situ* il consolidamento strutturale del basamento attraverso metodiche poco invasive e operando delle minime integrazioni delle lacune verificatesi sia per le cerchiature del passato, sia per erosioni sui bordi conseguenti ad azioni dinamiche di oscillazioni.

Nello stesso tempo si stabilì di non eseguire il calco del primo rocchio, fortemente danneggiato, ma di eseguire la riadesione delle scaglie mancanti utilizzando malte strutturali.

Il 21 luglio 2003 fu eseguito il rimontaggio della Colonna, con i calchi dei componenti originali capitello, pulvino, ultimo rocchio.

La musealizzazione dei componenti originali

Nel **2003,** prima del rimontaggio della colonna, verificata l'impossibilità di rimontare il capitello originale per l'inesistenza di prodotti frenanti l'aggressione dei sali marini, si era stabilita la musealizzazione del capitello, del pulvino e dell'ultimo rocchio all'interno della ex Corte d'Assise, addizione novecentesca del Palazzo Nervegna-Granafei, dove erano in corso i primi lavori di recupero.

Nei giorni **18 e 19 settembre 2007** i tre componenti originali della Colonna Romana, ancora custoditi presso lo stabilimento della ex-Syndial della zona industriale di Brindisi, sono stati trasferiti via terra presso la loro sede definitiva e sottoposti agli ultimi interventi di restauro



FIG. 53 Iscrizione bizantina sul basamento della colonna integra. Trascrizione riportata sul pannello della mostra: ILLVSTRIS PIVS ACTIB(VS) ATQ(VE) REFULGEN[S] / P<RO>TOSPATHA LVPVS VRBEM HANC STRVXIT A[B IMO] / QVAM IMPERATORES MAGNIFICIQ(VE) BENIGN[I].

English texts

PANELS IN ENGLISH

Roman Capital

If the harbour of Brindisi represents the most legible natural and urban territory cartography of the City, the same way, the two Roman Columns represent the most symbolic handcraft of the City.

The Columns are the oldest and most mysterious monument of the rich urban cultural heritage. According to the common tradition, the two columns were the terminals of the Appian Way from Rome to Apulia. According to the French architect Antoine-Laurent Castellan, the pedestals supporting two statues, represent the neighbouring countries and coasts of Greece and Italy; according to other sources, a Roman or Byzantine memorial and, according to Christian iconography, the columns represents the faith in God of the City of Brindisi.

It is not by chance that, in the 12th century, the twin columns are represented for the first time on the silver reliquary ark of Saint Teodoro, patron saint of Brindisi together with San Lorenzo, as the most prominent vertical elements of the Brindisi skylight. The link among the Columns, the port and patron Saints of the City, remains a constant point in maps and images of Brindisi, as if to emphasize a sense of belonging and identity, entrusting the role of universal recognition to the two Columns.

Historians and landscape painters, travelers and geographers firstly lingered on the profile of the two Columns in illustrating the City and its port. They were two, until the beginning of the eighteenth century, as described in the Abbot Pacichelli's monumental literary work «The Kingdom of Naples in perspective», which illustrates the Brindisi of the fifteenth century, in the aftermath of the earthquake of 1456. While the Tarento (Brindisi, actually), published in Amsterdam in 1703, shows a single column.

Today, the original components of the Column find their definitive location in the Palace of the former Court of Assizes: the Granafei-Nervegna Palace. Therefore, the Columns, as a starting point and memory of a great past and also a tangible sign of a developing perspective for the future, within the Mediterranean change ongoing processes and the West and the East relations, which have seen them as a place of integration and cultural connection.

Roman Columns

The two Roman Columns represent the highest example of the level of the ancient civilization of Brindisi, a surviving element of that past. For this reason, the two columns became the place and the symbol around which the path of the city community developed.

Although the context in which they are located has deeply changed over the years, the outline of the built-up area on which they stand and the relation with the sea, show their representative and symbolic role. The two columns were built in two phases, between the First century BC and the Second and Third century AD, in the Augustan age, and, presumably, they had stood as an honorary monument in a public square in front of the sea, where public events and religious ceremonies took place. At the end of the 9th century AD, after decades of devastation, the two Columns, miraculously survived, representing the sign of the Byzantine reconstruction and of the western rebirth, as evidenced by the epigraph on the base of the Integral Column.

On 20 November 1528 one of the two Columns fell to the ground and in 1657, the column drums were moved to Lecce to put up the statue of Saint Oronzo, by order of the Mayor Mr Stea.

In 1934, Don Camassa, a priest Director of the local Civic Museum, wrote about this episode: «the citizenship could not rest on the idea of being deprived of those marbles, silent witnesses of its ancient greatness».

In 1940, during the Second World War, the dangers of air raids imposed the first dismantling of the surviving Column; again, in 1995, the surviving column was subject to the same intervention, following the detachment of stone material due to the 1980 earthquake in the regions of Irpinia and Lucania. At the end of a long debate, in 2003, the column was reassembled, replacing the original column capital parts with a plaster cast.

The original ones, on September 18, 2007, were transferred to Nervegna Palace.

Concordanza con i file originali

Numero di figura e file fotografico di origine. Non sono riprodotte le versioni alternative (IMG_2290, IMG_2292, IMG_2293, IMG_2295, IMG_2299, IMG_2303, IMG_2319) e le fotografie dei pannelli esposti in sala (IMG_2285, IMG_2286).

1	IMG_2300	19	IMG_2309	37	IMG_2307_b
2	IMG_2294	20	IMG_2310	38	IMG_2277
3	IMG_2296_a	21	IMG_2311	39	IMG_2270
4	IMG_2301	22	IMG_2312	40	IMG_2280
5	IMG_2302	23	IMG_2257	41	IMG_2279
6	IMG_2296_b	24	IMG_2254	42	IMG_2275
7	IMG_2297	25	IMG_2259	43	IMG_2276
8	IMG_2298	26	IMG_2255	44	IMG_2272
9	IMG_2306	27	IMG_2256	45	IMG_2271
10	IMG_2304	28	IMG_2258	46	IMG_2273
11	IMG_2305	29	IMG_2260	47	IMG_2274
12	IMG_2308	30	IMG_2261	48	IMG_2278
13	IMG_2314	31	IMG_2262	49	IMG_2282
14	IMG_2317	32	IMG_2263	50	IMG_2283
15	IMG_2318	33	IMG_2287	51	IMG_2281
16	IMG_2315	34	IMG_2289_c	52	IMG_2284
17	IMG_2313	35	IMG_2289_d	53	IMG_2288
18	IMG_2316	36	IMG_2307_a		

APPIA IMMERSIVA

Città di Brindisi

Un progetto del

Comune di Brindisi

Unione europea

REGIONE PUGLIA

PUGLIA FESR·FSE 2014/2020

Il **futuro** *alla portata di tutti*

Intervento finanziato nell'ambito dell'Avviso pubblico:

SMART-IN - Valorizzazione dei luoghi della cultura: laboratori di fruizione e di restauro del patrimonio archeologico

POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 · Asse VI « Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali »

Azione 6.7 « Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale ».